

Il nuovo segnale Lte per i cellulari disturba il digitale terrestre. Ma il filtro sarà gratis solo per chi è in regola

Niente canone Rai? Niente tv

Gli operatori di telefonia mobile stanno diffondendo il nuovo segnale quarta banda (Lte) che interferisce con alcune frequenze del digitale terrestre. Col diffondersi dei ripetitori, per evitare l'oscuramento, dovrà essere installato un «filtro» su tutte le antenne televisive collocate nei pressi dei nuovi ripetitori. Ma chi non è in regola col pagamento del canone Rai non potrà installare alcun filtro. Dunque, si troverà con la tv oscurata.

Chiarello a pagina 28

L'impatto dei telefonini di nuova generazione mette in allarme gli antennisti e i gestori

Niente canone Rai, addio Tv

Non paghi? Non avrai il filtro che blocca le interferenze Lte

DI LUIGI CHIARELLO

Gli operatori di telefonia mobile stanno diffondendo il nuovo segnale quarta banda (le cui frequenze sono state assegnate); ma il segnale interferisce con alcune frequenze del digitale terrestre. In particolare, con i canali tra il 58 e il 60. Canali su cui viaggia, in alcune zone d'Italia, anche il segnale Rai. Col diffondersi dei ripetitori, per evitare l'oscuramento, dovrà essere installato un «filtro» digitale su tutte le antenne televisive terrestri italiane, collocate nei pressi dei nuovi ripetitori. Diciamo in un raggio d'azione fino a 30 km. Chi non lo farà non vedrà più nulla. E chi non è in regola col pagamento del canone Rai non potrà installare alcun filtro. Dunque, si troverà con la tv oscurata. Ma c'è di più: non è ancora chiaro a chi spetterà installare questo filtro. Potranno essere operai comuni o dovranno essere installatori qualificati? Non solo: qualora l'utente finale non sia nelle condizioni di ricevere il tecnico a casa e chiedi il mero recapito del filtro, dovrà firmare una liberatoria che esonererà gli operatori di telefonia da qualunque responsabilità, in caso di mancata ricezione del segnale televisivo. Non è ancora stato emanato, ma fa già discutere gli operatori del settore, il regolamento predisposto dal ministro dello sviluppo economico sui sistemi per le comunicazioni mobili di nuova generazione (Lte). Il provvedimento delega un operatore call center (della **Fondazione Ugo Bordoni**) a decidere se inviare un tecnico per l'installazione del filtro (pagato dagli operatori telefonici) o se inviare direttamente il filtro agli utenti finali. Ma se l'utente non è in regola col

pagamento del canone Rai, non avrà diritto al servizio di installazione pagato dai gestori telefonici. E neanche al mero recapito del filtro al proprio domicilio. E nei casi di antenna centralizzata, potrebbe perfino succedere che venga imposto agli amministratori di condominio di certificare la regolarità di tutti i condomini nel pagamento del canone Rai. Inoltre, ad allarmare gli installatori è quanto previsto all'art. 4, comma 2, della bozza di provvedimento, in cui si parla degli interventi di mitigazione delle interferenze sugli impianti di ricezione della Tv digitale. Perché l'operazione relativa a questi interventi viene definita dalla bozza come attività di «manutenzione ordinaria». E, in quanto tale, non necessita dell'intervento di un'impresa abilitata, né del rilascio della relativa dichiarazione di conformità. Infatti, ai sensi del dm 37/08, le attività di ordinaria manutenzione sono definite: «Interventi finalizzati a contenere il degrado normale d'uso, nonché a far fronte a eventi accidentali che comportano la necessità di primi interventi, che comunque non modificano la struttura dell'impianto su cui si interviene...». Nella bozza del nuovo regolamento, invece, si parla esplicitamente di «eventuale installazione di un filtro che deve rispettare le caratteristiche tecniche specificate nella Guida Cei 100-7»; cioè di un filtro, finalizzato a mitigare le interferenze del nuovo segnale Lte, non presente, dunque, nell'impianto. Da qui l'allarme degli operatori, che non considerano l'installazione del filtro attività di mera manutenzione ordinaria. **Alberto Zanellati**, coordinatore del settore impianti d'antenna di **Cna** Installazione impianti

spiega che «l'installazione del filtro interdice in forma permanente il passaggio dei canali televisivi nella banda 800 MHz configurandosi di fatto come una vera e propria modifica dell'impianto stesso». Di conseguenza «l'operazione va ritenuta a tutti gli effetti intervento di manutenzione straordinaria e, come tale, soggetta alle prescrizioni del dm 37/08 che prevedono l'obbligo del committente di affidare i lavori a una impresa abilitata con il relativo rilascio della dichiarazione di conformità». Il rischio che paventano gli antennisti **Cna** è che qualora l'installazione di questi filtri venisse considerata attività di manutenzione ordinaria, «ci si troverebbe di fronte a una situazione in cui chiunque potrebbe salire sui tetti a installare i filtri, con buona pace delle misure relative alla sicurezza e alla funzionalità degli impianti». Tra l'altro, la bozza di regolamento prevede anche la sottoscrizione di una liberatoria da parte dell'utente in caso di mera consegna del filtro. In essa, l'utente dovrà dichiarare che l'installazione del filtro sull'impianto di antenna avverrà a sua cura e spese e che con la consegna del filtro non avrà nulla a pretendere per le interferenze generate dalle stazioni base Lte attivate in banda 800 MHz. Bene, per Zanellati si tratta di «un modo maldestro per scaricare sull'utente l'aspetto più critico dell'operazione». In sostanza, l'utente finale sarà lasciato solo, nonostante «non certo per sua colpa si vedrà inibita la visione di canali tv digitali per l'introduzione di sistemi di nuova generazione Lte, a meno che non faccia installare a sue spese il filtro che elimina le interferenze».

